

Oggi alle 21 in sala Lodi, a San Giovanni in Valle, incontro pubblico per avviare una raccolta di firme a favore dell'iniziativa

# Un referendum per il traforo

*I consiglieri provinciali della Cdl: «Sotto le Torricelle per avere meno smog»*

Una raccolta di firme per indire un referendum e far dire ai veronesi se vogliono o no il traforo delle Torricelle. A promuoverla sono i consiglieri provinciali della Casa delle Libertà che la lanceranno oggi, alle 21, in un incontro pubblico in sala Lodi, in via San Giovanni in Valle.

«Verona è tra le città più inquinate del Veneto e del Nordest», spiega Enrico Corsi, consigliere della Lega Nord e presidente dell'Ottava circoscrizione, «e la viabilità non aiuta a risolvere la situazione. Grazie al traforo delle Torricelle si completerebbe l'anello viario esterno, che abbatterebbe del settanta per cento il traffico d'attraversamento».

Ma perché l'iniziativa referendum parte da Veronetta? «Perché è indubbiamente uno dei quartieri più penalizzati dal problema del traffico». Lo dice Marco Pasquotti, presidente del Comitato per il



La Tangenziale est allo sbocco di Poiano. Sullo sfondo, le Torricelle

traforo, che lamenta «l'indifferenza della giunta comunale. È una vera autostrada quella che oggi passa per via Mameli e Veronetta, passando in mezzo a scuole, asili, palestre, parchi e campi sportivi.

Di smog si muore, come hanno recentemente messo in evidenza gli pneumologi. Non possiamo perdonare chi ignora questo argomento vitale per la cittadinanza scaligera».

I consiglieri provincia-

li di centrodestra sottolineano come «il tema non è un cavallo di battaglia della propaganda politica, ma è un atto di chiarezza amministrativa. La raccolta di firme servirà quindi a verificare se la

maggioranza dei cittadini concorda con noi. È un atto dovuto per salvaguardare la salute dei cittadini, di cui è penalmente responsabile il sindaco».

I consiglieri Giacinto Albanese, Mario Faccioli, Giorgio Girelli, Massimo Galli Righi e Andrea Tognetti, il segretario provinciale della Lega Nord e assessore provinciale Matteo Bragantini, insieme ai consiglieri di centrodestra del Comune di Verona, con in testa Roberto Marchesini, ribadiscono che «già negli anni Novanta si parlava di traforo delle Torricelle, ma i detrattori di quest'opera indispensabile hanno sempre ritenuto prioritaria la Mediana. Entrambe sono utili, ma è necessario valutarne la priorità. Il traforo sarà il raccordo con Verona Nord, chiuderà l'anello della circosvalazione e razionalizzerà il traffico da Serenissima e Autobrennero».

Galli Righi, che ritiene

l'opera «necessaria e non dannosa», rivela che «esponenti della Margherita, durante la campagna elettorale per le ultime elezioni amministrative, volantinavano in modo controverso nel quartiere di Borgo Venezia dichiarandosi favorevoli al traforo, mentre a Parona, Quinzano e Avesa si dichiaravano contrari».

Mario Faccioli (An), che ricorda come i comuni a sud di Verona siano particolarmente gravati dal traffico senza uno sbocco a nord, dichiara: «La politica deve condividere il tavolo, per ora disertato dal centrosinistra, per trovare soluzioni urgenti alla questione di vivibilità della città». Bragantini assicura che «le nuove tecnologie garantiscono l'assenza d'impatto sul territorio» e trova «assurdo il percorso che gli automobilistici provenienti da Grezzana e diretti a nordovest debbano compiere ora, allun-

gando il tragitto in direzione sud. «Pensiamo ai cittadini della Valpantena diretti all'ospedale di Borgo Trento».

Stasera saranno chiarite le modalità di raccolta delle firme. Per finire, i gruppi consiliari di centrodestra si dichiarano tutti favorevoli al traforo e sottolineano che «l'aspetto finanziario dipende dalla priorità che si vuole assegnare all'opera. Sono già stati stanziati 53 milioni di euro dalla Regione Veneto e per i restanti 69 milioni è previsto un project financing, che farebbe pagare agli utenti 10 centesimi al chilometro (40 centesimi complessivi)».

«Però», concludono, «se la politica capisse che l'opera è primaria, il project financing non servirà più, perché in questo caso interverrà la Regione e lo Stato potrà inserire il traforo nelle grandi opere».

**Roberto Ceruti**